

Aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico

Al nastro di partenza l'Università di Reggio

L'avvio agli studi dovrebbe essere garantito nonostante la precarietà delle strutture universitarie - Il programma dell'ateneo presentato dal rettore Quistelli

Dal nostro corrispondente
REGGIO CALABRIA — L'Università di Reggio Calabria con le sue facoltà di architettura (corsi di laurea in architettura, urbanistica e conservazione beni edilizi), agraria (agraria e forestale) e ingegneria dei trasporti è, con le sedi staccate di Catanzaro (medicina e giurisprudenza) una realtà operante; l'apertura dell'anno accademico 1983-84, avvenuta alla presenza del ministro Falucci e del direttore generale del ministero della Pubblica Istruzione, Fazio, ha segnato l'avvio ufficiale. Sono state superate a tempo di record, difficoltà, incertezze e ritardi: le iscrizioni alle cinque facoltà (nove corsi di laurea complessivi) resteranno aperte fino al prossimo 31 dicembre.

Le strutture universitarie, tanto a Reggio Calabria che a Catanzaro, sono precarie e provvisorie; tuttavia, esse consentono con sufficiente sicurezza l'avvio agli studi anche per agraria ed ingegneria dei trasporti, le due facoltà di nuova istituzione. Il rettore Quistelli ha voluto trarre un bilancio e delineare un programma che va oltre la misura della gestione triennale per restorato: guardiamo ad «una università che sia dentro la produttività del paese... in un mondo che non viva l'incubo di minacce incombenti». Le fondamenta dell'odierna università di Reggio Calabria risalgono a quindici anni addietro, agli sforzi comuni, al sacrificio del personale, degli studenti, dei docenti, agli apporti importanti delle istituzioni. Certo, molto di più si sarebbe potuto fare per dare all'ateneo una propria sede (da sette anni è fermo il contributo di sette miliardi di lire per la costruzione dell'edificio universitario) se la maggioranza di centro sinistra al Comune e le spinte clientelari della DC non avessero impedito soluzioni logiche e funzionali sino al ripiegamento in località Feo di Vito. Ora, anche se con una scelta non del tutto felice, anche questo ostacolo è stato superato

tanto che il rettore Quistelli ha potuto assicurare che «l'anno accademico prossimo si potrà inaugurare in un campo, all'aperto e sotto il sole o la pioggia, ma su un'area che sarà quella dove verrà costruito il primo nucleo dell'università».

L'Università a Reggio Calabria è una scommessa vinta non soltanto per l'impegno collettivo, ma per la serietà dell'impegno culturale e scientifico creato in architettura, per i suoi collegamenti con la parte più avanzata della società, con i problemi reali della Calabria e del suo avvenire. Agraria ed ingegneria costituiscono, assieme ad architettura, facoltà «strutturate intorno a discipline destinate ad ordinare l'assetto fisico del territorio ed a razionalizzare i processi economici e tecnici in generale». Quello che oggi abbiamo sotto gli occhi — ha detto Quistelli — è «un politecnico dell'ambiente» che implica un «uso di risorse, integrazione scientifica, forme di coordinamento», ricerche con le università di Cosenza, Messina, Catania, con uno sguardo attento ai paesi del Mediterraneo. Agraria, architettura, ingegneria dei trasporti debbono «qualificare le loro offerte di sapere in termini di unicità» sperimentando «un sistema di percorsi scientifici comuni all'interno di un dipartimento dell'ambiente».

Architettura si è arricchita, quest'anno, (prima in Italia) di un corso di laurea per l'analisi e la conservazione delle strutture edilizie monumentali e «minori»; giurisprudenza nella sede staccata di Catanzaro, sperimentata per prima, il corso di laurea in scienze dell'amministrazione. L'obiettivo di collegamenti con le università di Messina e soprattutto con quelle di Cosenza non potrà non portare a ridefinizioni ed aggiustamenti del sistema universitario calabrese, che deve sapere guardare fuori dal suo orizzonte. L'area dello Stretto, con i suoi problemi «per un trentennio di messa a punto di strutture di trasporti e di relazioni giuridico-amministrative» costituisce un grande laboratorio che scrive «il destino scientifico» del sistema universitario calabrese «tra Sicilia e Mezzogiorno continentale, tra Europa, Medio Oriente ed Africa».

La professione del rettore Quistelli non è stata un «fatto accademico», — come ha rilevato il ministro Falucci — ma la delineazione di un progetto per una formazione culturale al più alto livello, agganciato strettamente alle realtà ambientali, ai processi di sviluppo della Calabria, al ruolo che questa regione depressa deve e può svolgere per garantire ai giovani occupazione, crescita sociale e civile. L'intensa giornata, ha, poi avuto altre tappe importanti nell'apertura della mostra «Le città di Le Corbusier» che resterà aperta presso il Museo Nazionale di Reggio Calabria per tutto il mese in corso e del laboratorio audiovisivo, uno spazio polifunzionale nel quale l'università di Reggio Calabria avvierà sperimentazioni che vanno dal campo dell'informazione elettronica ai concerti, alle mostre.

Enzo Lacaria